

del 15.05.2016

CORRIERE DELLA SERA | LA LETTURA | 41

Maschere Musica

Archi/ 1 Mai prima in Italia

Cremona capitale mondiale della viola

di GIAN MARIO BENZING



Una pagina del manoscritto dell'incompiuto Concerto per viola di Béla Bartók (1881-1945)

È la «pallida» viola? Non sverterà come il violino, non avrà la vox humana del violoncello, ma la sua espressività, mife e crepuscolare, merita la rivalutazione di cui è ora protagonista. Il prossimo ottobre, dal 4 all'8, il «Congresso internazionale della viola» si terrà per la prima volta in Italia (presentazione a Milano il 19 maggio). A Cremona, pare ovvio, la patria dei liutai più famosi, degli Amati e degli Stradivari, sì, ma anche la capitale mondiale del violino, il fratello bello, il fratello ricco... La sfida è aperta. «Siamo rimasti indietro per decenni, anzi, diciamo, per qualche centinaio d'anni — scherza con «la Lettura» Dorotea Vismara, coordinatrice e spirito-guida del congresso — ma adesso non ci ferma più nessuno: la viola è lo strumento del futuro».

Fiore del sottobosco armonico, amata da Mozart (che la suonò in quartetto con Haydn, Dittersdorf e Vanhal...) come da Liszt e Britten, voce romantica cui l'*Harold* di Berlioz confida i suoi tormenti, la viola esce dall'ombra. «Con il titolo *Connecting Cultures and Generations* — continua Vismara — il congresso vuole anche essere uno stimolo allo studio, rivolto ai giovani: il livello degli studenti italiani è molto cresciuto ma non raggiunge quello delle scuole d'Oltralpe o di altri continenti». Riscatto, riscossa. Su Cremona convergono oltre 400 violisti da 14 Paesi, 34 Conservatori, 7 orchestre.

Ospiti d'onore, sei notevoli virtuosi, dal decano Bruno Giuranna a Tabea Zimmermann, Michael Kugel, Ettore Causa, Alfredo Ghedin, fino alla giovane rivelazione Dana Zemtsov, classe 1992, affascinosa olandese figlia d'arte. Il congresso non è solo musicologia: fin dalla prima giornata, alle *lectures* si intersecano recital e concerti, mattutini e serali. Al via, Giuseppe Russo Rossi esegue Boccadoro, l'*opening concert* prevede come solisti gli stessi Kugel, Causa e Zimmermann. Il 5, Giuranna e i giovani dell'Accademia Stauffer intonano *Quintetti* di Brahms all'Auditorium Arvedi. E poi, brivido: il Concorso internazionale «Città di Cremona», tra gli otto semifinalisti, in scena già il 4 ottobre, sceglie i tre finalisti che il 6, all'Auditorium della Camera di Commercio, si contenderanno la vittoria, sfidandosi, con orchestra, nei concerti di Bartók, Walton o negli aspri echi medioevali di *Der Schwanendreher* di Hindemith. E tutta Cremona, in quei giorni, diventerà una specie di «Viola City»: gruppi di giovani violisti (per iscriversi, email ivc2016proposal@gmail.com, c'è tempo fino al 30 maggio) suoneranno brevi interludi per le strade della città, «dopo il dodicesimo tocco delle campane»...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Post it
di Stefano Righi

Le vie dell'economia circolare

Esiste la possibilità, davanti a risorse limitate, di declinare diversamente il sistema della produzione economica? Ne è convinto Peter Lacy di Accenture, che ha scritto con Jakob Rutqvist e Beatrice Lamonica *Circular Economy. Dallo spreco al valore*

(traduzione di Matteo Vegetti, Egea, pp. 304, € 35): ci sono diversi modelli di business che promuovono la crescita circolare, dal ridisegno delle filiere all'impiego delle risorse sostenibili, dalla sharing economy ai prodotti come servizi.

Archi/ 2 Tra Milano, Ravenna e l'estero una serie di appuntamenti esalta la versatilità di uno strumento «femminile»



Yo-Yo Ma e gli altri: note in 3D per fare festa con il violoncello

di GIUSEPPINA MANIN

Mille anni e senza una ruga. Ha frequentato re, monaci e angeli. Ha ispirato geni della musica e della pittura, Bach e Chagall, Vivaldi e Modigliani, ha vibrato passioni sacre e profane, barocche e romantiche. Ha preso le sue sbandate per l'avanguardia del Novecento, si è convertito al jazz, al rock, al pop. In tempi recenti ha scoperto la vocazione del giramondo, pronto a scavalcare frontiere inesplorate, a incontrare compagni di viaggio imprevedibili. E diventare persino una star del web, protagonista di app gettonatissime.

Violoncello 2.0. Strumento antichissimo oggi alle prese con una nuova, sorprendente, giovinezza, grazie a scorribande in territori inediti, musicali e non solo. Una grande avventura iniziata nel 2000, quando Yo-Yo Ma decise di issarsi in spalla la sua preziosissima «miss Petunia» costruita dal liutaio Montagnani nel 1733 e partire con lei per una *Silk Road*, così ha denominato il progetto, capace di intrecciare suoni e culture, valicare confini tra generi. E il viaggio continua visto che a giugno Yo-Yo Ma si inoltrerà con una ventina di musicisti di tutto il mondo verso una nuova Via della Seta sotto l'egida di *Sing Me Home*. «Voglio esplorare il concetto di «casa» — dice a «la Lettura» — attraverso tradizioni diverse, dall'Irlanda al Mali, dai Balcani alla Cina, dall'India alla Siria. L'essere umano può crescere solo se è ricettivo di quel che accade intorno a lui. Il cambiamento spaventa, ma se sei capace di dargli il benvenuto, ti trasforma in terreno fertile di sviluppo. Per te stesso e per gli altri».

«Yo-Yo Ma è un cittadino del mondo, un antropologo della musica» conferma Giovanni Sollima, violoncellista e compositore palermitano, ideatore del progetto *100Cellos*, nato sotto il segno della sperimentazione e della gioia di far musica insieme. Primo happening a Roma nel 2012, poi alla Triennale di Milano, Torino, Budapest. «E a giugno saremo al Ravenna Festival. Sette giorni e sette notti con un programma dedicato al genere *dance*,

Un momento delle prove dei 100Cellos di Giovanni Sollima: il suo progetto sarà protagonista a Ravenna

dalle gighe al li-scio, dalla taranta alla disco music».

Una sarabanda festosa sotto la guida sapiente e visionaria di Sollima e di Enrico Melozzi. «Arriveranno musicisti di ogni tipo e ogni età, dai 6 ai 76 anni. Ci sarà lo zoccolo duro dei professionisti, un manipolo di estremisti dell'improvvisazione come Rushad Eggleston, il Robin Hood del violoncello. E lo straordinario Mario Brunello, l'impegnosa Monika Leskovaar... Ci saranno studenti di conservatori europei ma anche dilettanti che hanno imparato a suonare su YouTube. Imboscati, stalker, serial killer del cello... Tutti insieme pericolosamente. Più dei giovanissimi talenti. Un gruppo di *giovincellos* (fino ai 12 anni) e un altro di *grandicellos* (fino ai 15)».

Violoncello per tutti, violoncello virale. A Milano Lamberto Curtioni, 28 anni, cresciuto sotto la lezione di Sollima, collaboratore di Martha Argerich e di Battiato, ne fa anche di peggio. La sua nuova *Betsabea*, ispirata a una delle città invisibili di Calvino, avrà un doppio architettonico: «Ho estrapolato i tre temi principali della composizione e uno studio di designer ha elaborato un algoritmo capace di trasformarli in installazione in 3D. Una città materica in argilla, dove mura, strade, palazzi sono la proiezione di contrappunti e armonie, consonanze e dissonanze». Non basta. «Il tutto diventerà anche un video immersivo a 360 gradi: caricato su YouTube permetterà, come in un gioco

alla Borges, di muoversi dentro la città-partitura». Non basta ancora. Il violoncello di Curtioni punta in alto, pronto a dialogare con Piergiorgio Odifreddi sulle comete. «Ho pensato a Galileo, ho ritrovato le musiche scritte da suo padre, le ho trascritte, ho aggiunto sonorità evocatrici di spazi siderali», spiega a «la Lettura».

Ma l'esperimento più curioso si annuncia alla Milanese. Un brano scritto in ipnosi regressiva. «Una discesa nel tempo con il mio violoncello che mi teneva la mano, indietro fino alla sua data di nascita, 1740. Nel viaggio ho trovato una cellula musicale poi finita in partitura. Risentendola qualcuno ha notato un'affinità con Vivaldi. Di cui il mio violoncello è coevo. Ed è stato fabbricato proprio a Venezia».

Da Beethoven ai Led Zeppelin è invece il nuovo tragitto sonoro dei 2Cellos. Appena proposto da Luka Sulic e Stjepan Hauser, duo sloveno-croato di rigorosa formazione classica e trasgressiva vocazione punk-rock, all'Arena di Verona in un concerto che, racconta Luka, «è nato in paradiso e finito all'inferno». Dalle note sublimi della *Quinta* di Beethoven a quelle provocatorie di *Whole Lotta Love* degli Zeppelin, «tutte suonate con la stessa passione. Il cello è la chitarra elettrica dei nostri anni, aperto a ogni musica purché buona». Apprezzatissimo persino dai gatti, che pare vadano matti per le *Suites* di Bach, pure il violoncello ha sette vite. «La sua voce duttile, così simile a quella umana, è ideale per sperimentare — assicura Sollima —. Sia con le corde di budello sia di acciaio, il cello sa creare ponti tra musiche e uomini. In ogni orchestra, dalla Scala ai Berliner, c'è sempre un ensemble di violoncelli. Una magia forse dovuta all'approccio fisico, allo stringerlo tra le gambe, al tenerlo abbracciato mentre si suona. Uno strumento carnale, esigente e possessivo. E poi, nelle lingue slave il violoncello è femminile. Come la sua forma, le sue curve morbide... Quando lo si appoggia sul petto emana una vibrazione... Insomma, il violoncello è donna».



Lo strumento

Nato a metà del XVI secolo per l'arte di liutai come Andrea Amati e Gasparo da Salò, deriva dalla viella medievale e dalla viola da gamba: una discendenza millenaria

Gli appuntamenti

Lamberto Curtioni a Milano presenta *Betsabea* (19 e 21 maggio al Dal Verme), musica trasformata in installazione in 3D; al Planetario per il Wired Next Fest, dialogherà in musica con Piergiorgio Odifreddi (28 maggio); il 30 giugno, al Teatro Grassi per la Milanese, durante una serata con Toni Servillo, Claudio Magris, Ferruccio de Bortoli, proporrà un brano creato in ipnosi regressiva. A giugno, dall'11 al 18, al Ravenna Festival happening dei 100Cellos di Giovanni Sollima in chiave *dance*. A giugno l'americano Yo-Yo Ma (1955: qui sopra) col progetto *Sing Me Home* vuole esplorare il concetto di «casa» in diverse tradizioni musicali. All'Arena di Verona i 2Cellos hanno appena tenuto un concerto ispirato al loro singolo *Whole Lotta Love*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda
Lo show itinerante del solista sinoamericano, i 100Cellos di Sollima, la «Betsabea» tridimensionale di Curtioni, i Led Zeppelin dei 2Cellos